

VETERINARIA DI GENERE

Ruolo e sicurezza delle donne sul lavoro

Angela Vacca*

Le donne del SSN devono affrontare difficoltà non solo professionali

Il tema della violenza contro le donne è un tema di stringente attualità e desta molta preoccupazione anche nel mondo sanitario, purtroppo non esente dal fenomeno. Dopo i recenti e gravissimi casi avvenuti in Sicilia e Puglia di aggressione e violenza sessuale nei confronti di donne medico, la preoccupazione si è acuita presso tutte le professioniste della Sanità. Per questo, dal mondo degli ospedali e dell'assistenza territoriale si è levata forte la voce dei lavoratori e delle lavoratrici aggrediti e minacciati sul posto di lavoro, che chiedono maggiore tutela e sicurezza alle istituzioni.

Questi drammatici fatti hanno scosso gli animi di tutti i lavoratori della Sanità, che hanno deciso di uscire allo scoperto e rivendicare il diritto alla sicurezza sul posto di lavoro, troppo spesso trascurata da chi ha responsabilità gestionali, ma talvolta sottovalutata dagli stessi operatori sanitari che subiscono abusi e soprusi.

Tali vicende hanno spinto il mondo sindacale, quello delle associazioni e degli ordini professionali, compresa la Federazione degli ordini dei medici (FNMOCEO), a intraprendere iniziative di larga portata e vasta eco, quali diverse petizioni e *flash mob*, la costituzione di un coordinamento nazionale delle donne medico e la richiesta di una commissione parlamentare di indagine.

La commissione Sanità del Senato, a seguito di pressanti richieste del mondo sindacale, ha assunto l'im-

pegno di introdurre nel documento ufficiale sugli indicatori di qualità e sostenibilità del SSN, dei capitoli *ad hoc* sul nodo violenza, ed è stato aperto uno spazio dedicato alla Sanità anche nella commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio.

Donne e lavoro

Le donne nel SSN sono diventate sempre più numerose negli anni, tanto da superare in molti settori i lavoratori maschi. Questa tendenza è presente anche nel mondo veterinario, anche se nella Veterinaria pubblica il rapporto tra i due sessi rimane sempre a vantaggio del sesso maschile. Negli ultimi anni, comunque, il *trend* è in crescita a favore del genere femminile. Infatti, i conti della Ragioneria generale dello Stato indicavano all'interno del Sistema sanitario veterinario italiano, nel 2015, la presenza di 4.293 veterinari di sesso maschile e 1.083 di sesso femminile, mentre i dati del 2016 attestano la presenza di 4.208 uomini e 1.104 donne. Questo non ci può indurre, quindi, a trascurare i fattori che rendono complesso il lavoro delle donne in Veterinaria, anche perché negli anni a venire la messa in quiescenza di gran parte dei veterinari pubblici consentirà l'ingresso nel mondo del lavoro di tante colleghe giovani (e meno giovani), che dovranno confrontarsi con un ambiente non sempre facile e talvolta insidioso e ostile.

Alle difficoltà sul lavoro, le professioniste dovranno talvolta aggiungere gli impegni relativi alla famiglia, e quindi la maggiore difficoltà di riuscire a conciliare le esigenze familiari e lavorative. Forse anche in virtù di tali difficoltà, le donne optano in percentuale nettamente superiore agli uomini per il *part time* (in base ai dati della ragioneria generale dello Stato 2016, il rapporto nella Veterinaria è pari a 4:1). Tali condizioni hanno riflessi anche sulla retribuzione, non certo per discriminazioni salariali preconcfezionate, ma per il fatto che le donne sono meno presenti sul lavoro per via di gravidanze, aspettative, congedi e scelta del *part time*. Tali situazioni si manifestano in particolare quando si hanno figli in tenera età e condizionano anche lo sviluppo di carriera delle professioniste.

Un altro dato che ha destato scalpore è quello riportato nel rapporto ISTAT 2018 (dati relativi agli anni 2015-2016), in base al quale viene certificato che le donne nel mondo del lavoro subiscono ricatti sessuali e molestie. In tale rapporto si stima che circa 9 milioni di donne abbiano subito molestie nel corso della vita, che nel mondo del lavoro circa l'8,5% delle donne laureate abbia subito ricatti anche a sfondo sessuale, e che tali ricatti abbiano condizionato e inciso sullo sviluppo della carriera delle donne. Bisogna dire che gli uomini non sono esenti da tali pressioni, e viene indicato in 3 milioni e 750 mila il numero di uomini che ha subito nel corso della vita lo stesso trattamento. Il fenomeno è balzato agli onori della cronaca soprattutto a seguito degli scandali nel mondo dello spettacolo, e l'aspetto positivo di tanta pubblicità è che si è riusciti a mettere in evidenza come nel mondo del lavoro il potere viene esercitato in modo spregevole e ricattatorio nei confronti di persone deboli e in difficoltà.

Riteniamo, tuttavia, che le maggiori difficoltà, che le professioniste devono affrontare nel nostro campo, siano quelle derivanti dai contesti sociali,

economici e produttivi nei quali si svolgono le importanti funzioni della Veterinaria. Non possiamo certo trascurare i rischi e le difficoltà insiti in certi ambienti, in cui gli utenti risultano talvolta poco propensi al rispetto delle regole, o peggio, dove si sfocia nell'illegalità legata a infiltrazioni mafiose che pervadono il mondo produttivo delle campagne e dell'industria della trasformazione dei prodotti di origine animale. Può capitare che gli ignari veterinari si trovino a interagire in questi contesti, nei quali non si dovrebbe mai intervenire da soli, ma sempre in *équipe* e, laddove necessario, anche con il supporto delle forze dell'ordine.

Le difficoltà insite nelle complesse funzioni della Veterinaria pubblica sono determinate dal fatto che non sono sufficienti la preparazione e la competenza acquisite negli studi universitari, ma sono determinanti la capacità di individuare e capire il livello di legalità degli ambienti in cui si opera, la capacità di confrontarsi con un'utenza che manifesta disagio di ordine sociale e/o culturale, e la capacità di saper cogliere intimidazioni anche velate e situazioni a rischio.

La conoscenza dello "storico" per la nostra professione diventa un elemento insostituibile di garanzia e sicurezza. Una conoscenza storica che, a causa della staticità causata dal blocco del *turnover*, verosimilmente non potrà essere trasmessa alle nuove generazioni, che si troveranno impreparate ad affrontare tali rischi.

Le esperienze negative vissute dalle professioniste durante lo svolgimento del lavoro spesso vengono segnalate solo all'interno dei servizi di appartenenza che, quando le risorse lo consentono, provvedono all'affiancamento da parte di colleghi o alla formazione di *team*, creando in qualche modo le condizioni per sollevare le veterinarie dall'onere di frequentare certi ambienti in solitudine. Desta sicuramente molta preoccupazione la necessità di doversi muovere di notte, durante i turni di pronta disponibilità, per rispondere a chiamate urgenti

di varia natura, molto spesso in aperta campagna.

La paura di trovarsi in situazioni difficili e pericolose crea notevole apprensione. Per questo in talune realtà l'intervento notturno viene filtrato dalle forze dell'ordine che, quando possono, garantiscono la loro presenza sul posto dell'intervento.

Sicurezza sul posto di lavoro

Talvolta la categoria è riluttante nel portare a conoscenza del datore di lavoro i possibili rischi connessi all'espletamento di funzioni delicate e potenzialmente rischiose.

In genere, i fatti che hanno determinato aggressioni o intimidazioni sono stati affrontati a posteriori, individuando misure finalizzate a risolvere il fatto contingente.

Non si ha notizia di amministrazioni che abbiano affrontato il problema con programmi o procedure tese a individuare i potenziali fattori di rischio nella professione veterinaria e le possibili soluzioni per prevenirle. Sicuramente, oltre al problema organizzativo legato alla necessità di creare delle *équipe* di lavoro per svolgere le attività professionali negli ambienti considerati più rischiosi, sarebbe necessario che le aziende sanitarie creassero dei percorsi formativi volti anche a preparare gli operatori nell'individuazione e nella gestione delle situazioni a rischio.

L'attività formativa potrebbe quindi essere di valido aiuto per la sicurezza del veterinario, che nelle situazioni critiche sarebbe preparato a gestire i conflitti anche attraverso comportamenti dissuasivi e corretti.

Le istituzioni, dal canto loro, dovrebbero adottare provvedimenti efficaci nei confronti di chi mina l'integrità fisica e psicologica dei professionisti. Inoltre, dovrebbero prevedere, laddove necessario, forme di coordinamento con le forze di sicurezza e un maggior coinvolgimento degli enti e delle associazioni che in modo diretto o indiretto tutelano gli operatori del settore alimentare.

*Componente Segreteria Nazionale